

L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  - Anno VII - Numero 54 - Novembre 2018

Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380

Le nuove professioni nell'Ofs

di *Ciriello e Simioli*

pagg. 4

Giubileo del Rinnovamento

di *Marino / Lamberti*
Landolfo / Albino

Pagg. 6 e 7

Messa all'Aeroporto Militare

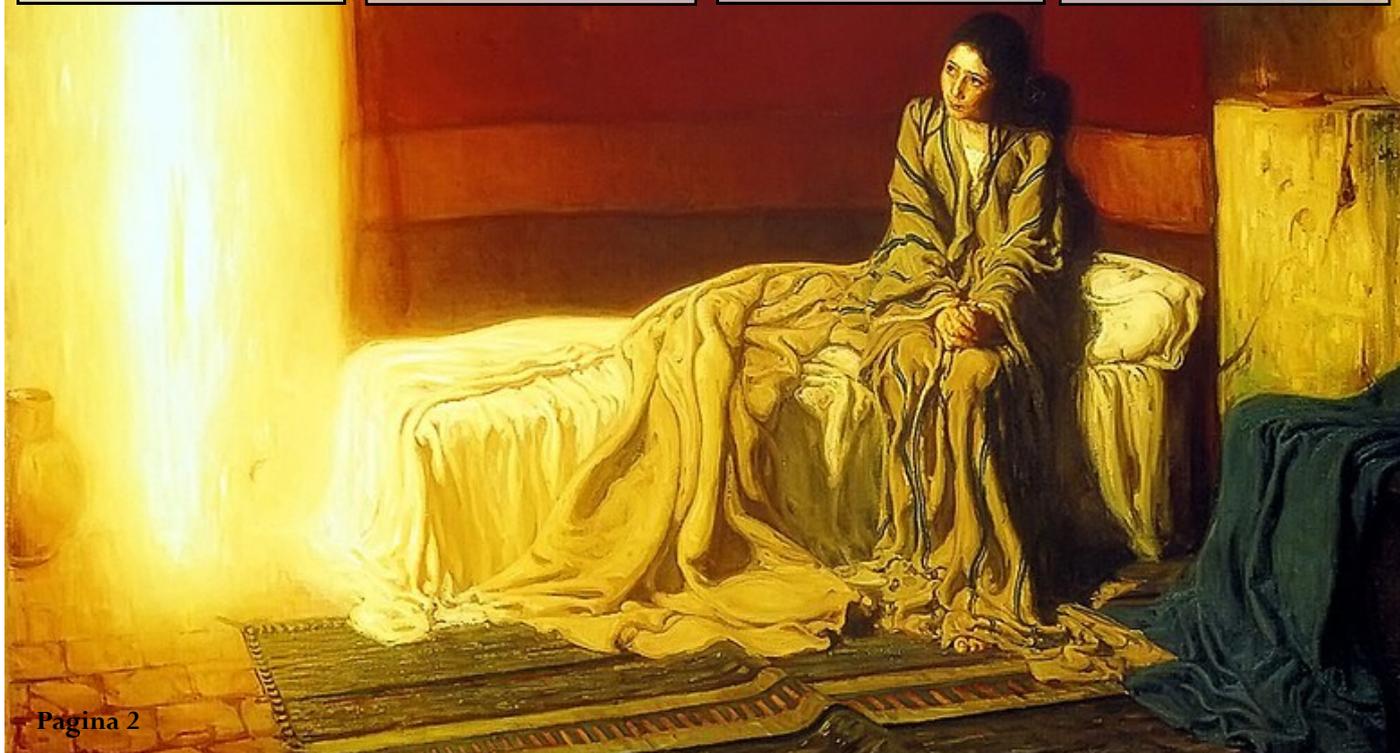
di *Nunzia Acanfora*

pagg. 10

Il Parco San Gaetano Errico

di *Fabiola Giannocoli*

pag. 11



Pagina 2

Non temere, Maria...

di *Sergio Curcio*

La Chiesa Celebra nei prossimi giorni il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria.

Lei, dal primo momento, non sperimenta e non subisce l'effetto del male. Ne è esclusa ed è totalmente aperta all'azione di Dio nella sua vita. Ma non per questo vive in una situazione di totale preservazione di scelte libere, difficili e faticose.

La festa dell'Immacolata racchiude un mistero indicibile dove possiamo solo "osservare"sbirciare" per provare a capire qualcosa.

Nel Vangelo Maria, fanciulla giovanissima, ha una certa progettualità nella sua vita futura, che le viene stravolta totalmente. L'angelo la saluta e scatena il timore nel suo cuore. Anche lei è spaventata di cosa possa significare il saluto "piena di grazia". La prima esortazione è "non temere, Maria", Dio ti conosce, ti ha già riempita della grazia, ancora prima che tu lo sapessi. Sei piena di Spirito Santo.

Don Tonino Bello, in una omelia afferma che la parola paura ha la stessa radice di pavimento, dal latino *pavere*: battere il terreno

per livellarlo. E anche la parola terrore ha la radice di terra. Sperimentare quindi la paura è una conseguenza dell'essere stato "livellato", appiattito, calpestato.

Di fronte al progetto di Dio, al suo piano si può reagire lasciandosi totalmente appiattare e calpestare o rimanere in piedi con la propria persona, già riempita del dono di Dio. Davanti all'angelo Maria realizza che le viene chiesto un atto di fiducia verso Dio, anche se la spiegazione del messaggero non riesce a chiarire ogni futuro elemento, che incontrerà sulla sua strada.

E Maria, senza appoggi e garanzie, accetta di ospitare nella sua vita, ancor prima che nel grembo, la Parola. Fa spazio dentro di sé a Dio. Accetta di ritirarsi per far entrare il Verbo, diventare piccola e serva per il Servo. Maria vive una totale e sconvolgente donazione di sé ed è bellissimo!

La festa dell'Immacolata dice anche come Dio non deluda mai l'uomo che si fida di lui. E nulla della nostra vita a lui è estraneo, preteso a riempire pienamente i nostri aneliti più profondi e intimi. Con una sola condizione: accettare che sia lui a guidare il gioco, con i tempi e i modi che gli appartengono.



SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE 2018

Con te, Maria, senza paura!

<p>La Culla della Carità Sabato 24 novembre ore 19.00 Inaugurazione al termine della Santa Messa</p>	<p>Rosario Bibblico Martedì 4, mercoledì 5 e giovedì 6 dicembre ore 19.00 Guidato dal Parroco</p>
<p>Novena Da giovedì 29 novembre a venerdì 7 dicembre ore 9.00 Santa Messa e atto di affidamento</p>	<p>Processione Venerdì 7 dicembre ore 17.30 Santa Messa e Processione con i bambini del catechismo per alcune strade dei nostri quartieri</p>
<p>Triduo Martedì 4, mercoledì 5 e giovedì 6 dicembre ore 17.30 Santa Messa con i genitori e i bambini del catechismo</p>	<p>Festa Sabato 8 dicembre ore 12.00 Santa Messa Solenne animata dalle «Terre nuove» e dai loro genitori</p>

IMMACOLATA

Con te, Maria, senza paura!

Quanto è difficile credere! Il secolarismo tende intenzionalmente a ridurre la fede nell'ambito del privato e a suggerire risposte alienanti: "io sono interessi economici"; "io sono un fascio di desideri anarchici"; "io sono libertà assoluta"; "io sono divertimento e piacere"; "io sono solo la realtà di questo mondo".

Il piano di Dio è una continua sfida alla persona e al popolo a superarsi permanentemente e aprirsi a nuovi valori di vita personale e sociale che esigono coraggio e tenacia. La Solennità dell'Immacolata è un richiamo alle nostre origini e ci invita a vivere la fede in maniera concreta, difendendola da ogni altro interesse.

Novena al mattino (dal 29 novembre al 7 dicembre): Santa Messa alle ore 9 con omelia e atto di affidamento a Maria

Triduo all'Immacolata (4, 5 e 6 dicembre): celebrazione della Santa Messa con i gruppi del catechismo e le famiglie dei bambini alle ore 17.30. Al termine atto di affidamento con la preghiera dell'Immacolata e canto dell'Inno.
Santo Rosario comunitario guidato dal Parroco alle ore 19.

Processione dell'Immacolata il 7 dicembre alle ore 17.30, preceduta dalla Santa Messa

Alla processione parteciperanno i bambini del catechismo. Lo striscione sarà portato dal Gruppo *Girasoli junior*.

Solenne Celebrazione della Festa Parrocchiale dell'Immacolata l'8 dicembre alle ore 12

La Santa Messa è presieduta dal Parroco e verrà animata dalle *Terre Nuove* e dai loro genitori.

NOVEMBRE

29 giovedì	Novena Immacolata ore 9.00
30 venerdì	Novena Immacolata ore 9.00 Adorazione Eucaristica ore 18.00 Animazione: OFS

DICEMBRE

1 Sabato	Novena Immacolata ore 9.00
2 Domenica	I AVVENTO Novena Immacolata Inaugurazione Presepe ore 12.00
3 Lunedì	Novena Immacolata ore 9.00
4 Martedì	Novena Immacolata ore 9.00 Triduo ore 17.30 Santa Messa con i bambini del catechismo e i genitori Santo Rosario ore 19.00 Guidato dal Parroco
5 Mercoledì	Novena Immacolata ore 9.00 Triduo ore 17.30 Santa Messa con i bambini del catechismo e i genitori Santo Rosario ore 19.00 Guidato dal Parroco
6 Giovedì	Novena Immacolata ore 9.00 Triduo ore 17.30 Santa Messa con i bambini del catechismo e i genitori Santo Rosario ore 19.00 Guidato dal Parroco
7 Venerdì	Novena Immacolata ore 9.00 SANTA MESSA E PROCESSIONE con i bambini del catechismo e i Girasoli ore 17.30 <i>N.B.: non si tiene l'Adorazione del Primo Venerdì, vale la partecipazione alla Santa Messa della Novena</i>
8 Sabato	SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA Festa Parrocchiale Santa Messa ore 12.00 Animata dai giovani delle "Terre Nuove" e dai loro genitori
9 Domenica	II AVVENTO
12 Mercoledì	ROVETO ARDENTE ore 19 a cura del RnS
13 Giovedì	ECZ/Lettera ore 17.30 CdV/Scheda gennaio ore 18.00
14 Venerdì	Adorazione Eucaristica ore 18 Animazione: Terre Nuove, Ministranti e Matite Colorate
16 Domenica	III AVVENTO Domenica della carità Uscita Giornale «L'incontro»

La comunione è il “traguardo” di tutto il rito della Santa Messa

Il silenzio è preghiera

di **Doriano Vincenzo De Luca**



C'è chi si rammarica per il fatto che dopo la comunione la messa si concluda abbastanza velocemente, senza dedicare maggior tempo per la preghiera di ringraziamento. Questa lamentela affonda le sue radici in una prassi che si era installata secoli addietro, quando la messa era percepita come una faccenda del prete e la comunione dei fedeli come un elemento a sé stante. Tant'è vero che si era instaurata la prassi anomala di richiedere la comunione prima della messa. In tal modo si impegnava tutto il tempo della messa per fare preghiere di ringraziamento.

Già nel 1947 Pio XII affermava che sarebbe più corretta la comunione dei fedeli subito dopo quella del sacerdote a messa. Non poteva fare a meno di tenere conto dell'altra consuetudine, cosicché nell'uno e nell'altro caso, il Papa esortava a prolungare il ringraziamento con preghiere oltre il tempo del rito liturgico.

Ora, la riforma liturgica del Vaticano II ha restituito alla celebrazione eucaristica la sua originaria dimensione conviviale. Deve, infatti, emergere chiaramente che essa è stata istituita in vista della comunione, come si evince dal comando di Gesù e ripetuto dal sacerdote in ogni messa: «Prendete e mangiatene... Prendete e bevete tutti...». La comunione è il “traguardo” di tutto il rito della messa. Dopo di che non resta che tradurre in concreti gesti di vita la fede che è stata espressa e alimentata.

Tuttavia la riforma del Vaticano II, tenendo conto anche del passato più recente, ha inserito all'interno della messa la possibilità di uno spazio di ringraziamento rituale, comunitario, che si può esprimere con il silenzio o anche con un canto. Anche se si decide

per il canto, un previo e congruo spazio di silenzio è sempre consigliabile in vista di un'autentica partecipazione interiore.

Bisogna, però, riconoscere che non ovunque si è compreso il significato di questo momento. E i fedeli difficilmente fanno una vera esperienza di silenzio e di ringraziamento comunitario. Infatti, il momento che segue la comunione è spesso impegnato dal sacerdote e dai diversi ministri e ministranti per riassetto dei vasi e quant'altro.

Le norme del Messale con saggezza prevedono che la purificazione dei vasi sacri possa essere fatta alla credenza anche dopo la messa, per evitare di dare troppo tempo e troppa importanza a questo servizio che distrae e non aiuta l'assemblea alla preghiera. Gli stessi membri del coro, durante questo momento, sono sovente anch'essi affaccendati con gli spartiti musicali e si scambiano raccomandazioni per il canto successivo...

Soltanto dopo questo silenzio orante e l'eventuale canto, l'orazione dopo la comunione può concludere la celebrazione, richiamando senza troppe parole e altri riti, il significato della comunione e come si debba continuare il ringraziamento: «Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli».



SIR gio'

(a cura di **Sergio Curcio**)

“santa” Barbara

Il suo modo di fare tv mi fa leggermente disgusto. Non mi piacciono le sue faccette di circostanza, vere come una moneta da due euro; non mi piace la cronaca nera trattata in modo morboso, con quell'indugiare squallido sui drammi e i sentimenti della gente; non mi piacciono gli amori di quei morti di fame, noti a nessuno, riproposti quasi ogni domenica.

Eppure lei, Barbararella, ha un pubblico di fedelissimi e questo è un dato di fatto che dobbiamo accettare. Il suo modo di dialogare con il pubblico nazionalpopolare, la commare Cozzolino (e similari), simbolo del suo target medio-sottobasso, l'invito a stirare con lei mentre sgrana il solito “rosario” di sensazionalismi e futilità: sono tutte strategie efficaci di una donna che sa il fatto suo, che sa come parlare alla pancia del pubblico televisivo.

Lei è indubbiamente bravissima. E la cosa più evidente è che non si vergogna di rivolgersi a un pubblico basso, poco scolarizzato, accomunato da interessi inutili e un approccio superficiale alle cose. Evidentemente le sue faccette contrite o ilari, intercambiabili a seconda dell'argomento trattato, che si susseguono senza soluzione di continuità a riprova del suo essere artificiosa (ed artificiale), piacciono.

Nel suo modo di fare tv trovo tutti i difetti insopportabili tipici di una televisione lontana secoli da quella genuinità che lei invece va strombazzando come sua caratteristica principale dei suoi orridi programmi. È tutto finto, è tutto funzionale all'obiettivo di stimolare l'emotività sempliciotta di chi la guarda.

Lei (grande stratega) è una perfetta pizzicagnola delle emozioni: un etto di cronaca nera, due di gossip di scarso livello. Tutti prodotti di bassa qualità, ma visto che li sa vendere, chi li assaggia crede di aver finalmente trovato chissà quali bontà a prezzo stracciato. Per molti è il simbolo di una tv vuota e fasulla, la sacerdotessa delle emozioni. La sto criticando non per il gusto di farlo, sia chiaro, anche perché avrei tante di quelle cose più interessanti da fare che ne farei volentieri a meno. Le mie critiche, derivano da una convinzione precisa: la sua è una brutta televisione e anche il pubblico nazionalpopolare del pomeriggio di Canale5 meriterebbe di meglio.



La culla della carità

In parrocchia
dal **24 novembre** fino al **6 gennaio**

puoi acquistare simpatici regali
e dolci di Natale.

Il ricavato sarà devoluto
al **Redemptoris Mater Hospital**
sulla piana di **Ashotsk in Armenia**

Il 2 dicembre comincia il nuovo anno liturgico con il tempo di Avvento

Essere vigilanti

di Sergio Curcio



Con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione di Cristo Gesù entriamo liturgicamente nel tempo dell'Avvento, tempo di speranza e di attesa, nel quale siamo invitati a preparare la via del Signore che viene nella debolezza della nostra carne, con la mente ed il cuore rivolti al suo ultimo e definitivo avvento.

Dal momento che non aspettiamo uno sconosciuto ma Colui che, in forza del battesimo, siamo chiamati a seguire, vivere il santo tempo dell'Avvento comporta guardare all'incarnazione del Figlio di Dio e, alla luce di questa, esaminare la nostra personale incarnazione, per vedere se questa corrisponde alla sua.

Infatti, è discepolo di Cristo non colui che lo invoca solo con la bocca ma chi porta a compimento, come Lui, la volontà del Padre dopo averla accettata nell'obbedienza e nel silenzio. In quanto discepoli del Signore dobbiamo tendere a riprodurre a tal punto nella nostra esistenza pensieri, parole ed atteggiamenti del Signore da poter affermare, con l'Apostolo, che Cristo vive in ciascuno di noi.

La Parola di Dio ci presenta l'incarnazione di Cristo come un atto di obbedienza amorosa, di umiliazione silenziosa, di sofferenza innocente. Se riscontriamo la presenza di questi tratti, che descrivono l'incarnazione di Cristo, nella nostra incarnazione personale, questo è segno che stiamo camminando con Lui, in quel faticoso cammino di ritorno al Padre, passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, che è proprio di ogni vocazione cristiana e peculiare di quella monastica.

Se invece i tratti dell'incarnazione di Cristo non sono presenti nel nostro personale cammino di incarnazione, è il segno che stiamo solo illudendo noi stessi, in quanto, o con la nostra incarnazione non imitiamo l'Incarnazione di Cristo, o intendiamo modellarla a nostra immagine e somiglianza, deformandola.

Tale verifica dell'incarnazione è sempre un momento di grazia e di luce, in quanto ci conduce a distinguere tra vera e falsa incarnazione, invitandoci con forza ad eliminare da noi il compromesso, l'ipocrisia, il peccato. Poiché alla vera incarnazione si oppone ogni realtà di fuga, dobbiamo tener presente che fuggiamo l'incarnazione ogni volta che non accogliamo la volontà di Dio nella nostra vita.

I percorsi dell'incarnazione possono essere diversi, come sono diversi i tempi di Dio nel cammino di obbedienza, umiliazione, sofferenza che la vera incarnazione porta con sé: tuttavia non dobbiamo dimenticare che i limiti del percorso di incarnazione sono limiti tracciati da Dio, il quale ci ricorda che la sua grazia ci deve bastare nel cammino di fede dove non sempre tutto ci è chiaro, tranne lo stesso Dio, nel quale crediamo e speriamo, ché e fedele alle sue promesse.

Accettando la volontà del Padre, morendo a se stessi e abbracciando la croce ogni giorno, realizziamo spiritualmente l'invito a colmare le valli, ad abbassare i colli, a raddrizzare i sentieri per prepararci alla venuta, prima ed ultima, del Signore.

Che Dio ci assista con la sua grazia per iniziare con slancio e buona volontà questo avvento dell'anno giubilare, andando incontro con le buone opere a Cristo, nostro Redentore. Auguro a ciascuno/a un santo cammino di Avvento: Gesù riempia il cuore di tutti di quella gioia vera, che Egli è venuto a portare all'umanità.

Vita Parrocchiale

Ordine Francescano Secolare

Perfetta letizia

Le nuove professioni

di Paola Ciriello e Gabriele Simioli

La Professione o Promessa evangelica



nell'Ordine Francescano Secolare (Ofs) è l'atto pubblico, ecclesiale e solenne con il quale un battezzato, dopo alcuni anni di formazione, si consacra al Signore impegnandosi a vivere la Regola di San Francesco nel suo stato laicale.

Anche quest'anno il Signore ha chiamato dei fratelli e delle sorelle a seguirlo sulle orme di Francesco; alcuni hanno riconosciuto la chiamata dopo anni di cammino con esperienze personali e tempi molto diversi, emettendo la Professione perpetua; un altro ha deciso di prendersi più tempo per discernere la chiamata e sperimentare meglio la vita di fraternità.

E così, incarnandosi nelle vicende personali di ognuno, nei dubbi, nelle fragilità, nelle difficoltà a tener fede ad un impegno così bello ma così gravoso, il tempo della Professione si trasforma per i Francescani Secolari, in luogo dello Spirito, dove riconoscere che è il Signore che rinnova la sua Promessa d'amore per noi, è Lui che diventa Dio-fragile per non farci sentire inadeguati, è Lui che ha fede in noi dando credito alla nostra Professione.

È qual è questo luogo dello Spirito se non la Fraternità? È lì che ci aspetta, è lì che Francesco ci chiede di incontrarlo senza pregiudizi, come ha fatto lui che pensava al dio delle crociate e ha scoperto invece il Signore della tenerezza.

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Sono 36.000 e per continuare la loro missione hanno bisogno anche di un aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

CONTO CORRENTE POSTALE N.57803009 - LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI DAL PROPRIO REDDITO IRPEF.

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



I ragazzi e i giovani delle "Terre Nuove" con i loro genitori in pellegrinaggio nella Chiesa di San Domenico Soriano che conserva le spoglie di San Nunzio Sulprizio

Esempio di fede forte

di Tonia Pirozzi

Il Beato Nunzio Sulprizio è Santo. Una notizia che non soltanto moltissimi napoletani che gli sono devoti, ma anche tanti fedeli sparsi per l'Italia e nel resto del mondo aspettavano.

Morto giovanissimo, a soli 19 anni, è considerato il protettore degli invalidi e delle vittime sul lavoro, che affrontò la sua breve vita, costellata da dolori sia psicologici che fisici, con infinita pazienza e devozione, con la fede costante in Gesù Cristo e la dedizione verso le persone sofferenti.

Nasce a Pescosansonesco, in provincia di Pescara, il 13 aprile 1817. Perde entrambi i genitori quando era ancora bambino. Rimasto solo,

in un incidente con la moto ed entrato prima in coma e poi in uno stato vegetativo.

I genitori, che facevano portare al figlio nel portafoglio sempre l'immagine del beato, richiesero una sua reliquia alla parrocchia di San Domenico Soriano a Napoli, che conserva le sue spoglie. La reliquia fu posta in sala di rianimazione e il papà bagnò poi la fronte del ragazzo con l'acqua del Beato, proveniente dalla fonte di Riparossa, nel paesino abruzzese, dove Nunzio ragazzino lavava la gamba colpita da cancrena.

Nei giorni successivi i sanitari comunicarono che il giovane non aveva più bisogno della



va da uno zio che lo toglie subito da scuola e lo manda nella sua officina di fabbro ferraio, sfruttandolo senza alcuna pietà. Nunzio viene trattato molto duramente, costretto a portare pesi immani per chilometri nonostante il gelo e il caldo torrido. Appena può si rifugia davanti al Tabernacolo per fare compagnia a Gesù.

Si ammalia presto: colpito da una cancrena alla gamba, viene trasferito nell'ospedale degli Incurabili a Napoli. Queste alcune sue affermazioni: "Gesù ha patito tanto per noi e per i suoi meriti ci aspetta la vita eterna. Se soffriamo per poco, godremo in Paradiso"; "Gesù ha sofferto molto per me. Perché io non posso soffrire per Lui?"-

Nella città partenopea incontra il colonnello Felice Wochinger che lo accoglie come un padre e lo tratta con grande amore, come un figlio. Le sue condizioni di salute migliorano. Desidera consacrarsi a Dio, ma la salute peggiora improvvisamente a causa di un cancro alle ossa. Le sofferenze sono indicibili. Il 5 maggio 1836, si fa portare il Crocifisso e chiede di confessarsi. Muore in quello stesso giorno: aveva compiuto da poco 19 anni.

La sua tomba è subito meta di pellegrinaggio. Il primo dicembre 1963, davanti a numerosi vescovi giunti da tutto il mondo per il Concilio Vaticano II, Paolo VI proclama Beato il giovane operaio abruzzese. Lo scorso 19 luglio, all'interno del Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco ha presieduto il Concistoro Ordinario Pubblico per la Canonizzazione. Il miracolo che ha portato alla santità riguarda un giovane di Taranto, rimasto gravemente ferito

rianimazione. In quattro mesi il giovane è uscito dallo stato vegetativo, con un recupero rapido e stabile delle funzioni neurologiche e mentali.

Decisamente numerosi sono i pellegrinaggi presso la chiesa di San Domenico Soriano in Piazza Dante a Napoli. All'interno della parrocchia, tra le molteplici reliquie custodite, sono state esposte alla venerazione dei fedeli i pochi oggetti e le suppellettili che formavano la camera da letto di Nunzio durante la sua residenza presso il castello del Maschio Angioino.

Dal 5 maggio 2017 per richiesta del parroco e dell'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe, il Santo Padre ha concesso l'indulgenza plenaria ai fedeli che il giorno 5 di ogni mese faranno visita alla chiesa parrocchiale di San Domenico Soriano, parteciperanno alla Santa Messa e si fermeranno a pregare davanti all'urna contenente il corpo del Santo.

Come comunità parrocchiale abbiamo deciso di vivere la nostra preparazione all'Avvento e al Natale con un pellegrinaggio alla Parrocchia di San Domenico Soriano: genitori e ragazzi delle Terre Nuove, insieme ai laici impegnati e a tanti altri fedeli, per vivere un momento di spiritualità e di fraternità.

Il Sinodo dei Vescovi sui giovani Il Cristo "eternamente" giovane

di Davide Gugliuzza

Il Sinodo si è concluso e il Documento è stato finalmente redatto. I padri sinodali, però, non hanno voluto mettere un punto al processo riformatore senza rivolgersi apertamente ai giovani con una lettera sontuosa quanto concisa.

È un richiamo alla vita che, mai come prima, invita alla misericordia e alla responsabilità caritatevole. Non si tratta di un onere che schiaccia i giovani bensì un'opportunità di risollevare il mondo qualora si ripiegasse ancora di più su se stesso nella vita quotidiana dei giovani cristiani.

Pare quale seguito logico ad un periodo turbolento per la Chiesa, la richiesta di misericordia anche verso il clero stesso, in una confessione di umanità della quale si sentiva il bisogno da anni. Un'accettazione necessaria dell'esser fatti sì di spirito ma anche di carne e che, con il supporto della gioventù, così focosa e schietta, capace di reindirizzare sulla strada giusta chi si perde temporaneamente a causa della mancanza di stimolo dell'età e della routine, si può redimere dalla serie di scandali che hanno travolto il clero e il mondo cattolico. I padri sinodali affermano con forza che i giovani sono il presente e, essendo il presente, sono anche il futuro.

Non è un messaggio di eroismo mitologico, fatto di superpoteri e capacità fisiche straordinarie. L'eroismo del mondo moderno e dei suoi giovani sta nella incredibile profondità celata che può curare le ferite di chi sta tutto intorno. È un eroismo fatto soprattutto di sofferenza, che attiva il ciclo della misericordia, della compassione e della salvezza comune.

È un tempo di inquietudine, certo, ma se dal fango nascono le rose, dalle difficoltà nasce un mondo migliore. Dipende tutto da noi e dalla Grazia di Dio.



Il Giubileo del Gruppo Magnificat del Rinnovamento nello Spirito

Speciale

Il Sottosegretario all'Interno Sibilìa nella nostra parrocchia Responsabilizzare la politica

di Annarita Lamberti

Il Giubileo del gruppo "Magnificat", fervidamente testimoniato da Rosaria Parisi e Pasquale Iasiello, ha alternato momenti di preghiera con quelli di riflessione e formazione, il primo dei quali si è svolto il 25 ottobre con l'intervista di Elena Scarici (vicepresidente dell'Ucsi) al sottosegretario all'Interno On. Carlo Sibilìa, esponente del Movimento 5 Stelle.

Contattata da padre Doriano, la segreteria del sottosegretario ha espresso subito molta attenzione nei confronti di questo invito insolito, avviando un dialogo cordiale. Il giovanissimo sottosegretario è arrivato nella nostra chiesa con molto semplicità. Nel presentarlo, Elena ha evidenziato che non aveva effettuato alcun comunicato stampa: un contegno raro di discrezione, che testimonia attenzione e interesse per la nostra comunità in sé e non per l'opportunità di visibilità in una campagna elettorale, ormai, da anni senza soluzione di continuità.

I giovani, le prospettive per il loro futuro, il loro essere elemento strategico per la cura e la salute dei territori, e per il nostro in particolare, si sono delineati ben presto nella sapiente intervista di Elena Scarici il dispositivo centrale di ogni programma istituzionale, collegando il reddito di cittadinanza a un sistema di imposte e tassazioni meno oppressivo, a un concetto di lavoro che rifugge dalla pratica di nuove "schiavitù", alla cura del territorio. Se da un lato, Sibilìa ha riecheggiato il motto kennediano ("Non chiederti cosa lo Stato può fare per te ma cosa tu puoi fare per lo Stato"), dall'altro, ha esplicitato l'invito a responsabilizzare la politica e, più concretamente, i suoi esponenti, chiedendo loro ragione dei voti espressi, perché in questo consiste il patto tra cittadini e politici.



Testimoniare

di Gaetano

Quest'anno la comunità parrocchiale ha vissuto dal 24 al 28 ottobre il Giubileo del Rinnovamento nello Spirito.

Mercoledì 24 ottobre, dopo la celebrazione liturgica c'è stata la Processione eucaristica per il Corso Secondigliano che ha coinvolto tantissimi bambini del catechismo, accompagnati dai loro genitori, dalle catechiste, da molti fedeli e tutti all'unisono, in modo composto, nel silenzio hanno manifestato il loro credo e dato testimonianza.

Da qui l'importanza della partecipazione, il popolo di Dio unito e compatto è diventato segno per gli altri. Bisogna dire che rispetto agli anni scorsi le persone al seguito si sono moltiplicate e diversi fedeli hanno adornato con drappi e coperte il quartiere, dando così ancor più una parvenza di festa, di adesione ad un momento di ringraziamento e preghiera verso il Signore.

Questo diverso modo di vivere la celebrazione è dovuto alla formazione che si è tenuta in questi anni, allo studio e alla messa in pratica del programma pastorale "Verso una nuova immagine di parrocchia" che sostiene una pastorale mirata alla famiglia, punto nevralgico in una società che sempre più allontana le persone; la ricerca di opportunità porta ad essere protagonista, a riprendere ciò che sfugge di mano, a superare le fragilità umane ed essere se stessa come una piccola chiesa domestica che si fa spazio con la sua presenza, che scopra la bellezza dell'insieme, della preghiera e della testimonianza, curando e amando i figli che sono il futuro della società.

Si nota un cambiamento, la condivisione di mamme, papà, nonni che hanno accompagnato i propri figli e nipoti. Questa partecipazione non solo è benefica, ma è stimolo per tanti ad iniziare un cammino a favore della famiglia e di conseguenza del territorio. Anche la presenza della polizia e dei vigili urbani ha



permesso che la processione procedesse senza difficoltà, per cui tutto si è svolto in un clima di preghiera e di condivisione, dando testimonianza a quanti, direttamente o indirettamente hanno partecipato. Non abbiamo avuto alcun disagio, nemmeno sul Corso Secondigliano, sempre molto trafficato: non si è visto nessun motorino.

Toccante e partecipato anche il "Roveto ardente", animato dal Direttore nazionale del RnS, che si è tenuto sabato 27 ottobre e che ha visto la partecipazione di numerosissimi fedeli, che hanno vissuto una intensa e "liberante" adorazione eucaristica.

Domenica 28 ottobre c'è stata la celebrazione della Santa Messa con il Vescovo ausiliare di Napoli

L'entusiasmante concerto dell'Euphoria Choir Gospel

Di questo mi

di Sara

Più di ogni altra domenica, quella del 28 ottobre, è stata una di quelle giornate in cui torni a casa col sorriso e pieno di allegria.

Il motivo di questa contentezza collettiva è stata la musica che, da sempre, unisce le persone, e questa volta, anche i cuori di ognuno. La musica è entrata nella nostra parrocchia grazie ad un coro gospel: l'Euphoria Gospel Choir, un coro polifonico che nasce a Napoli nel 2010, nella Chiesa Battista di via Foria, diretto dal maestro Emanuele Giovanni Aprile e che conta circa 28 membri.

Ognuno di loro, con il proprio vissuto e la propria interpretazione della fede, racconta una storia attraverso il canto e la propria devozione a Dio. Quei canti, caldi, sembravano abbracciare ognuno di noi e tirar fuori una contentezza quasi insolita, e ciò lo garantivano i nostri visi, perennemente sorridenti.



Santo: un momento di fede e di grazia per l'intera comunità parrocchiale

l'amore di Dio

Marino



S.E. Mons. Gennaro Acampa. Il presule, con tono pacato, ci ha arricchiti delle sue parole affermando che nella vita bisogna dare delle risposte. Si è riscontrato una certa affinità tra il vissuto della processione eucaristica con la preziosa omelia del Vescovo nel commento del vangelo di Marco, evidenziando che bisogna leggere la Parola e, quotidianamente, trovarne l'insegnamento, vivendo la preghiera come dialogo con il Signore per essere testimoni, seguendo l'esempio di Bartimeo che non lascia passare Cristo in silenzio, si alza dalla sua condizione, prende parte alla vita di Dio, sente la necessità di mettere via il mantello e di diventare modello del vero discepolo perché ha conosciuto Gesù che riempie la sua vita, lo trasfor-

ma, lo porta a vivere con sé stesso e con gli altri: un nuovo cammino per ascoltare la voce di Dio.

ma, lo porta a vivere con sé stesso e con gli altri: un nuovo cammino per ascoltare la voce di Dio. Egli, infatti, lascia tutto per incamminarsi in una vita nuova, partecipa al miracolo di Gesù che dà la vita passando, per cui il cieco getta via quello che era. Una riflessione, una rottura con il passato un comportamento che è nuovo perché Cristo lo ha chiamato a vivere la sua stessa vita, a dargli un valore: un testimone convinto. Questo è in linea con quanto il Papa, dopo la sua elezione alla Cattedra di San Pietro diceva: "no ad una fede epidemica, si alla necessità di coerenza, alla vera sequela di Gesù". Per cui bisogna uscire da sé stessi per portare Cristo a tanti con coraggio e testimonianza. Se analizziamo ciò che abbiamo vissuto in questi giorni, possiamo dire che essi sono i punti chiave di un cammino pastorale che sta vivendo in crescita la comunità parrocchiale. L'esperienza ci insegna che nulla si manifesta nell'immediato, che ogni cosa ha dei tempi; quindi, è importante porre l'attenzione all'evoluzione che permette di toccare con mano una crescita di sensibilità: una risposta di gratitudine per l'ascolto e l'attenzione di quanto il nostro parroco ci trasmette con la sua preziosa presenza, come padre e pastore di questa comunità, accompagnandoci e guidandoci verso il nostro Signore Gesù Cristo a vivere e testimoniare, con la vita e le opere, l'amore di Dio.

ha concluso i festeggiamenti del Gruppo Magnificat

sarete testimoni

Albino



Anche il direttore del coro ha contribuito a questa nostra spensieratezza e serenità esortandoci ad alzarci e ballare al ritmo di quella musica "euforica". Spesso, per luoghi comuni, si pensa che pregare sia semplicemente ripetere le parole di una preghiera, perdendo anche conto del significato delle parole stesse, ma non è così, e questa esperienza ne è stata la dimostrazione: si prega anche con gesti, e con un canto, ad esempio, si può assaporare la bellezza, la gioia che si prova, ad amare il Dio dell'Amore!

Questa iniziativa è stata proposta per concludere, nel migliore dei modi, il Giubileo del gruppo parrocchiale "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito, che a fine serata ha festeggiato con tutti i presenti, con video di auguri da parte di ogni gruppo parrocchiale e un brindisi. Possiamo dire di aver percepito il significato di essere "pieni di gioia e di Spirito Santo".

L'intervista a Marcella Reni del Coordinamento nazionale del Rns

Aprire il cuore a Cristo

di Roberta Landolfo

Ospite assai gradito, venerdì 26 ottobre, Marcella Clara, del Comitato Nazionale di Servizio del Rinnovamento nello Spirito Santo, intervistata da Rosanna Borzillo, redattrice del Quotidiano "Avvenire", la quale si è soffermata su temi molto forti: dalla corruzione al ruolo della donna, dalla crisi vocazionale alla nuova evangelizzazione, che l'ospite ha ben saputo argomentare facendo arrivare il suo messaggio nel cuore di tutti i presenti. Donna elegante e raffinata, vive a Palmi, dove esercita la professione di notaio. Sposa e madre di tre figli, attualmente Presidente della "Prison fellowship Italia onlus" e si occupa di detenuti affinché possano ritrovare un reinserimento sociale e lavorativo.

Nel corso dell'intervista ci ha raccontato di come il Signore "ha bussato" alla sua porta e di quanto "abbia lottato con Dio", e della fatica, del tentennare, dell'insistenza della madre nel cercare di farle incontrare Dio che l'hanno portata ad aprire il suo cuore a Cristo e per Cristo.

Si è parlato del ruolo della donna nella Chiesa e sulla possibile ordinazione di diaconesse e, a tal proposito, Reni ha affermato che non bisogna tanto soffermarsi sull'ordine del diaconato, ma a ciò che esso esprime nel suo ministero cioè il servizio alla Chiesa e ai fratelli bisognosi. In questo sono molte le donne che quotidianamente offrono le proprie capacità in questo ministero ecclesiale.

Un pomeriggio di forte testimonianza che ha saputo risvegliare ancor di più quel senso di appartenenza a Cristo e alla Chiesa che ha visto la partecipazione di numerosi fedeli i quali hanno ben risposto alle sollecitazioni prodotte dalla conversazione.



(a cura di Nunzia Acanfora)
Ricordo di Natale
di Truman Capote

“Provate a figurarvi la cucina di una vecchia casa di campagna. Una donna dai capelli bianchi è in piedi davanti alla finestra. È piccola e vispa come una gallinella. Perbacco - esclama -è tempo di panfrutto!”. “La persona con cui parla sono io. Ho sette anni; lei ha superato i sessanta. Siamo cugini e viviamo insieme da che ho memoria. Io e lei siamo amici per la pelle. Mi chiama Buddy, in memoria di un suo amico del cuore, morto quando era ancora bambina. E bambina è rimasta.”

Siamo alla fine di novembre in un paesino dell'Alabama nel profondo sud degli Stati Uniti. Buddy, un bimbo orfano di sette anni, e Sook, una sua lontana e anziana cugina pazerellona, vivono come ospiti in casa di disdegnosi parenti che li sopportano a mala pena e si preparano a celebrare un rituale segreto tutto loro per il Natale che si avvicina.

La loro complicità fatta di amore ed amicizia è quella che si stabilisce naturalmente tra abbandonati, poveri, e soli, ma ricchi di umanità e di bontà. In silenzio e di nascosto nei boschi, come in un gioco, a raccogliere noci, a tagliare un abete, e con i pochi soldi risparmiati durante l'anno a comperare farina e uvetta e whisky per fare il tipico dolce di Natale: il panfrutto.

Una tenera e toccante amicizia, raccontata dall'autore una volta grande, che scava all'interno del suo profondo e delle vicende di un'epoca passata in cui erano le cose immateriali quelle che contavano di più.

(a cura di Sara Finamore e Antonio Mele)
La sabbia di Lencois Maranhenses - Brasile



Una delle destinazioni più belle e suggestive del Nord est del Brasile è Lencois Maranhenses, una zona conosciuta in tutto il mondo per le sue famosissime dune di sabbia e i suoi mille laghi d'acqua dolce.

Lencois Maranhenses è oggi un Parco Nazionale, un'area naturale protetta grande circa 150.000 ettari situata nello Stato di Maranhao nel Nord Est del Brasile.

Il paesaggio è caratterizzato da una distesa sconfinata di dune di sabbia, che cambiano continuamente la loro conformazione a seconda dei venti e delle piogge. Il nome *Lencois* significa letteralmente *lenzuoli*, infatti le dune di sabbia sembrano essere proprio dei lenzuoli distesi a perdita d'occhio lungo questo paesaggio unico al mondo.

Altra caratteristica introvabile da altre parti è rappresentata dai tantissimi laghetti d'acqua dolce che, soprattutto dopo la stagione delle piogge, si contano numerosissimi e costituiscono uno spettacolo naturale incredibile, in grado di togliere il fiato per la sua bellezza.

Dal 1980 la zona è stata dichiarata parco naturale protetto e coperto da vincolo paesaggistico, infatti ospita diverse specie di uccelli, tartarughe e di mangrovie alcune delle quali molto rare e in via d'estinzione.

Sicuramente una zona che vi auguriamo di visitare perché più unica che rara!

(a cura di Imma Sabbarese)
La stanza delle meraviglie
di Todd Haynes, Stati Uniti, 2017

L'amore e due misteri, due vite apparentemente diverse eppure legate nel profondo s'intrecciano in modo inaspettato anche se tra di loro c'è un divario di cinquant'anni.

La Stanza delle Meraviglie è un film del 2017, diretto da Todd Haynes, che ricalca l'omonimo libro illustrato dello scrittore ed anche sceneggiatore del film Brian Selznick e che narra la storia due bambini in due epoche diverse.

Nel 1927 Rose (Millicent Simmonds) è una ragazzina sorda, intrappolata in un opprimente mondo in bianco e nero dove fa sfondo una severa figura paterna, la quale scappa di casa per incontrare il suo idolo, l'attrice Lillian Mayhew (Juliane Moore). Intanto nel 1977, assistiamo ad una strana sequenza a tratti speculare, Ben (Oakes Fegley) è un bambino cresciuto solo con la madre il quale rimane orfano e subisce un incidente che lo rende completamente sordo.

Incapace di comunicare e non avendo imparato ancora il linguaggio dei segni, il bambino fugge dall'ospedale e si mette alla ricerca del padre che non ha mai conosciuto, basandosi solo su un libro, l'unico avere paterno in suo possesso, che lo condurrà prima ad un museo, dove Ben fa amicizia col figlio del custode che lo conduce in una stanza con inaspettati colpi di scena, e poi ad una misteriosa libreria dove un'anziana donna sorda sembra quasi destinata ad accoglierlo.

Una storia fiabesca, intricata eppure destinata ad un finale che porta i personaggi a rispondere tanti interrogativi perduti in circa mezzo secolo d' involontario silenzio.

(a cura di Carmela Cataldo)
Scaloppina di tacchino con mozzarella e pomodoro

Preparazione: minima 10 minuti

Cottura: 15 minuti

Esecuzione: minima

Ingredienti per 4 persone

600 g di fesa di tacchino in 4 fette

350 g di Mozzarella di Bufala campana

8 pomodorini ciliegia

1 mazzetto di erba cipollina

4 cucchiaini di olio di oliva

sale e pepe



In una padella capiente fate rosolare con 3-4 cucchiaini di olio ben caldo lo spicchio di aglio con la buccia. Una volta doratoglietelo dal condimento. Disponete nell'olio aromatizzato le fette di tacchino, salatele leggermente e fatele rosolare, a fuoco medio, finché appariranno ben dorate. Voltatele e proseguite la cottura per altri 5 minuti, aggiustando di sale.

Scolate bene la mozzarella di bufala dal liquido di conservazione e ricavatene una dozzina di fette piuttosto spesse. Mondate i pomodorini privandoli del picciolo, lavateli in acqua fredda corrente, asciugateli e tagliateli a metà. Quando la carne sarà quasi completamente cotta (per capire il grado di cottura punzecchiatela con i rebbi di una forchetta o uno stecchino: il siero che fuoriesce non deve essere rosato ma trasparente) disponetevi sopra tre fettine di mozzarella e due pomodorini leggermente schiacciati. Proseguite la cottura per altri 3-4 minuti circa, fino a quando il formaggio inizierà a sciogliersi. Pepate generosamente e decorate con fili di erba cipollina tagliuzzati con le forbici. Togliete dal fuoco e servite immediatamente.

Il consiglio

Con il tacchino, carne bianca delicata, si può proporre il Costa d'Amalfi Rosato o il rosso Lago di Caldaro.



Una insolita sperimentazione per guarire malattie croniche psichiche e fisiche

La terapia dell'arte

di Sara Finamore

L'arte, si sa, ha da sempre avuto un forte potere sull'uomo, divenendo il mezzo per poter esprimere la sua parte più profonda, impossibile da dire a parole, donandogli così pace. Proprio la capacità di poter dare sollievo a mente e cuore, è divenuto oggetto di studio in Canada, sperimentando in questo modo delle vere e proprie terapie a base d'arte. Secondo gli scienziati di Montreal, coloro che soffrono di malattie croniche di tipo fisico e psichico, come il diabete o la depres-



sione, possono arginare il loro malessere con una visita al museo.

Questo progetto si chiama "The art hive" ed è stato inaugurato dalla dottoressa Hélène Boyer, la quale ha spiegato che tipo di vantaggi si possono ottenere da questa originale terapia: sempre più numerose sono le prove scientifiche che l'arte fa bene all'uomo, facendo aumentare la serotonina e l'ossitocina, ovvero l'ormone dell'amore e della felicità, perché rimanere incantanti davanti a un dipinto è un po' come innamorarsi. Stando a questo progetto, c'è un accordo tra il Montreal Museum of Fine Arts e i medici che potranno prescrivere ad ogni paziente un massimo di 50 visite all'anno gratuite al

museo; inoltre, la visita gratis sarà garantita agli accompagnatori adulti del paziente stesso (per un massimo di due) e anche a due bambini di età pari o inferiore ai 17 anni.

In questo modo, i benefici della terapia si estendono a tutta la famiglia, perché non solo la vista del bello fa stare bene, ma anche la condivisione di esso. Così la cultura è considerata una terapia al pari della ginnastica, con la differenza che questa può essere praticata anche dai pazienti in età avanzata, ma anche da quelli più pigri.

Quest'iniziativa, oltre ad essere innovativa nel campo medico, risulta a sua volta una "riabilitazione" per il ruolo dell'arte stessa ai giorni nostri, dal momento in cui non viene più vista solo come una bellezza fine a se stessa e lontana anni luce da noi, ma anche come uno strumento utile a migliorare la vita quotidiana di ogni persona che decide di entrare in contatto con essa e che prova a cercare una pausa dalla frenetica routine in un silenzioso museo.

Quindi, non sarebbe da adottare la stessa pratica anche in Italia? Con le nostre collezioni d'arte, migliaia di malati potrebbero ricevere sollievo dalle loro sofferenze, interagire con il bello che ci circonda e affrontare al meglio i disturbi di cui soffrono, inoltre è anche un efficace metodo per far conoscere il nostro patrimonio culturale, da amare e preservare. Si può dunque effettivamente affermare che questo tipo di terapia può confermare che "se la vita abbatte e schiaccia l'anima, solo l'arte ti ricorda che ne hai una".

Un donatore per Alex

di Antonio Mele

Nell'ultimo periodo si è sentito parlare molto di donazione del midollo osseo e di quanto sia difficile trovare un donatore compatibile. Tra i vari casi di persone alla ricerca di un donatore, una storia ha commosso e ha fatto aprire ancora di più gli occhi a chi sapeva ben poco sulla donazione del midollo, la storia del piccolo Alessandro.

Il bimbo vive a Londra con i suoi genitori, ha 18 mesi e sta lottando contro una rara malattia genetica. È affetto dalla Linfocitocitosi emofagocitica, che rende necessario un trapianto di midollo perché sopravviva. Non avendo trovato nei registri mondiali dei donatori alcuna compatibilità, i genitori hanno promosso una gara di solidarietà in diverse piazze italiane. La ricerca del donatore ideale

è una lotta contro il tempo.

Il piccolo è attualmente curato con un farmaco sperimentale, che gli permetterebbe di sopravvivere non più di cinque settimane. Da qui l'appello a chi è in possesso dei requisiti necessari a presentarsi nei luoghi in cui ospedali e l'Admo (Associazione donatori midollo osseo), raccoglieranno tamponi salivari per il test. Ma la ricerca non ha ancora dato esito positivo. Ed è una lotta contro il tempo.

Il protocollo di cure sperimentali a cui Alex è sottoposto presso il Great Ormond Street Hospital di Londra, sta dando eccellenti risultati ma non sembra che possa essere proseguito a lungo. Ciò spiega l'urgenza di trovare in tempi rapidissimi un donatore.

Ad oggi non si è ancora trovato un donatore compatibile col piccolo Alessandro, ma la grande macchina della solidarietà si è messa in moto e si spera che al più presto ci sia una soluzione. Per chi volesse partecipare alla donazione può rivolgersi all'Admo.

CINQUE Righi

(a cura di Pietro Gugliuzza)
5 canzoni di Zuccherò

Nome d'arte di Adelmo Fornaciari, è nato a Reggio Emilia il 25 settembre 1955. La sua sperimentazione musicale l'ha portato a unire la musica leggera italiana con il blues, trovando quella miscela tra due generi di base così diversi che l'ha portato a vendere più di 60 milioni di dischi in tutto il mondo, ricevendo diversi apprezzamenti anche all'estero.

Donne(1985)

Brano presentato al Festival di Sanremo 1985, dove si classifica al penultimo posto, ma ottiene un notevole successo radiofonico. Canzone dei primi anni di carriera, ancora lontana dal blues, con un testo giudicato dallo stesso Zuccherò troppo leggero, in cui si elogia la figura della donna.

Rispetto (1986)

La critica musicale considera Rispetto come una delle prime canzoni di genere funk della musica italiana. Uno dei classici di Zuccherò, pare che il testo sia nato in seguito a un litigio con il paroliere Mogol, terminato con la fine della collaborazione tra i due.

Senza una donna (1987)

Qui Zuccherò trova finalmente il suo mix tra musica italiana e blues. La chitarra porta con sé un suono malinconico, legato all'ispirazione stessa della canzone: la fine del primo matrimonio di Zuccherò, che immagina allora la sua vita da solo, senza la compagnia della sua donna. Verrà ricantata anni dopo con Paul Young nella versione internazionale dal titolo Without a Woman.

Miserere (1992)

Di nuovo Zuccherò unisce due generi distanti come il suo blues e la lirica, cantando insieme a Luciano Pavarotti questa canzone, in cui le domande esistenziali sul mistero che è la vita si concludono nella richiesta della "gioia di vivere che ancora non c'è". Come ammesso dallo stesso artista, la principale influenza per questa composizione è stata la musica di Giacomo Puccini.

Così celeste(1996)

Canzone d'amore in cui la donna amata è pensata ad un livello così elevato (così celeste, per citare il titolo) da darle un'essenza divina e paradisiaca, capace di generare sentimenti contrastanti (in quanto fa piangere, ma anche ridere) ma tutti frutto di una commozione dovuta al troppo amore.

**Per l'articolo completo visita:
figureviews.wordpress.com**

4 novembre: Festa delle Forze Armate e "porte aperte" per la nostra comunità parrocchiale all'Aeroporto Militare di Capodichino su invito del Comandante Colonnello Stefano Ferramondo

All'insegna della memoria

di Nunzia Acanfora

In occasione della Festa delle Forze Armate, il 4 novembre la nostra comunità parrocchiale è stata invitata dal Comandante dell'Aeroporto Militare Ugo Niutta, Colonnello Stefano Ferramondo, a celebrare la Santa Messa nella sala conferenze dell'aeroporto. Invito accolto con una grande partecipazione in particolare dai bambini del catechismo, tanti dei quali, anche avendo questo luogo a due passi da casa, non vi erano mai entrati.

L'aeroporto militare è sempre visto come un luogo "segreto", avvolto dalle sue mura spinose, e invece tante persone sono riuscite a dare una risposta alle tante domande che sorgono ogni qual volta si passa lì davanti l'ingresso senza sapere cosa c'è al di là del muro.

Grande accoglienza da parte di tutto il corpo dell'aeronautica, per una giornata all'insegna della memoria e del rispetto per i caduti della nostra Patria e per chiunque indossi una divisa e porti alto il valore della nostra nazione, spesso lontano dai propri cari. Un'apertura, quella da parte

del Comandante, che rinnova il patto di amicizia e stima tra due istituzioni così importanti per Capodichino, come lo sono il Corpo



della Aeronautica e la Parrocchia dell'Immacolata.

La Messa è stata vissuta in allegria grazie ai bambini e alle tante persone felici di partecipare all'evento ed è stata l'occasione per don Doria-

no di sottolineare quanto sia necessario il ruolo svolto dalle Forze Armate, quanto sia importante il nostro legame con l'aeroporto militare e quanto le "porte aperte" possano giovare alla vita della comunità di Capodichino.

A seguito della Messa i nostri bambini hanno potuto visitare il museo dell'aeronautica, con gli oggetti di guerra di ieri e oggi e soprattutto hanno avuto la possibilità di avvicinarsi ai mezzi di trasporto delle Forze Armate che erano parcheggiati nel cortile esterno (da cui hanno visto molto da vicino anche la pista di volo dell'aeroporto civile).

Alla fine della mattinata, ancora per la gioia dei bambini che ne erano entusiasti, è stata data la possibilità di fare degli esperimenti dal vivo con dei cani addestrati a rintracciare droghe e soldi falsi o a misurarsi con i mezzi di prevenzione e sicurezza.

Breve viaggio nel mondo dell'imprenditoria giovanile Dare fiducia ai giovani

di Lucia Lento

La legge per l'imprenditoria giovanile prevede finanziamenti per i giovani ragazzi che hanno un'idea imprenditoriale, ma non possono attuarla per mancanza di fondi. Con questa legge, le istituzioni promuovono le idee di giovani ragazzi che decidono di avviare un'attività in proprio. Attualmente si tratta di una delle forme previste per aiutare lo sviluppo delle *start up*, anche se stanno prendendo piede forme alternative, come ad esempio il *crowdfunding*.

La legge fissa un massimale d'investimento pari a € 2.582.284,50 e prevede che l'erogazione avvenga attraverso contributi a fondo perduto o tassi agevolati di finanziamento o prestito. Si riconosce una agevolazione fino al 90% del totale degli investimenti, percen-

tuale che cambia in base al territorio.

Esistono una serie di requisiti legati ai giovani che presentano domanda di agevolazione per la costituzione di una nuova attività. Tali

requisiti sono validi nei territori definiti dall'Unione Europea ed includono la necessità di maggioranza assoluta (finanziaria e numerica) di giovani fra i 18 e i 29 anni residenti nei

territori di applicazione della legge; totalità di giovani tra i 18 e i 35 anni residenti nei territori di applicazione della legge; la sede legale, amministrativa e operativa della nuova impresa deve situarsi nei territori di applicazione della legge.

Tale legislazione non include le società di fatto o con un unico socio e le ditte indivi-

duali e determina agevolazioni per le attività *ex novo* legate ai seguenti settori: produzione di beni, in agricoltura, artigianato e industria, fornitura di servizi alle imprese di qualsiasi settore. Sono pertanto esclusi i servizi alle persone e alle amministrazioni pubbliche e non possono essere prese in considerazione iniziative nei settori del commercio, del turismo e della formazione.

Spesso i giovani che vorrebbero investire i loro risparmi nei nostri territori devono sentirsi chiedere perché vogliono farlo piuttosto che essere invogliati e agevolati, inoltre quando si decide di aprire una qualsiasi attività in Italia bisogna tener conto della grande pressione fiscale. La domanda che sorge spontanea, dunque, è perché scegliere di investire in Italia?

Un giovane italiano che sceglie di investire in Italia, a differenza dei grandi imprenditori che decidono di delocalizzare le loro aziende, dovrebbe essere agevolato perché decidere di investire nei nostri territori è una risorsa per tutti.

I giovani che decidono nonostante tutto di investire nei nostri territori sono una risorsa economica e anche un esempio da seguire e lo sono ancora di più coloro i quali decidono di farlo in quei territori considerati "difficili" e per questo andrebbero incentivati molti più a non scappare dai nostri territori ma nel restare e investire per un futuro migliore.



La difficile situazione del Parco San Gaetano Errico. Ne parliamo con il consigliere municipale Pasquale Esposito

Incuria, degrado e illegalità

di **Fabiola Giannoccoli**

Inaugurato soltanto 7 anni fa, il Parco San Gaetano Errico, il "polmone verde" di Secondigliano, ha già una storia complicata alle spalle. Dapprima territorio degradato ed inutilizzato, viene aperto dopo una serie di lavori di ristrutturazione nel 2011, con aree attrezzate al gioco per i più piccoli, campi da basket, da calcio e da pattinaggio; ma dopo numerosi atti vandalici a cui si è aggiunta l'incuria dell'amministrazione comunale, nel 2016 ne viene comunicata la chiusura "a tempo indeterminato", come alcuni cittadini sarcasticamente scriveranno su un cartone affisso ai verdi cancelli del Parco.

Nel maggio del 2018 il Presidente della Municipalità Maurizio Moschetti, con un post su *facebook*, esprime l'intenzione e l'impegno affinché il polmone verde del quartiere torni a pulsare, promettendo di intensificare i controlli, al fine di evitare raid di teppisti, tramite un sistema di vigilanza fisso nella guardiola apposita del Parco.

Ma il calvario di quest'area verde, che dovrebbe essere luogo di aggregazione per le famiglie secondiglianesi, sembra non finire mai. È del 3 novembre la notizia, pubblicata



su varie testate giornalistiche tra cui il *Mattino*, dello scandalo degli otto custodi assenteisti, dipendenti della Napoli Servizi, che non vigilavano ma semplicemente, una volta timbrato il cartellino, andavano a svolgere altre attività: c'era chi gestiva un negozio, chi andava a fare compere.

Oltre agli otto guardiani, è rientrato nel mirino delle indagini della Procura di Napoli anche l'addetto alle pulizie, dipendente dell'Asia, anch'egli solito abbandonare il posto di lavoro per svolgere mansioni private. Sembra addirittura, che uno dei dipendenti, essendosi accorto delle telecamere nascoste, abbia provato a distruggerle con delle aste di ferro.

Una faccenda, insomma, quella del parco San Gaetano Errico che sembra non trovare pace. Per l'accaduto abbiamo fatto qualche domanda al consigliere della VII Municipalità, Pasquale Esposito, al fine di

In merito allo scandalo dei custodi assenteisti quali provvedimenti avete pensato di prendere? Saranno sostituiti?

Partiamo dal fatto che il parco San Gaetano Errico è di competenza comunale, essendo un grande parco, quindi non Municipale. I custodi sono dipendenti della Napoli Servizi, società a partecipazione comunale. La vicenda è venuta fuori da un'indagine della Magistratura che ha coinvolto il nucleo investiga-

tivo della Polizia Municipale. Quindi i nove custodi coinvolti sono stati rinviati a giudizio. Ci sarà l'esito determinato da un percorso processuale.

Attualmente è possibile accedere al Parco?

Purtroppo no. Ad oggi il Parco è chiuso, come la maggior parte dei parchi di Napoli, non per questa vicenda, ma per la rimozione degli alberi caduti dopo l'allerta meteo di fine ottobre.

Quali sono i progetti futuri per quest'area verde?

In quanto a progetti, con rammarico devo raccontare che si son persi centomila euro destinati alla manutenzione del parco. Fondi inseriti nel bilancio comunale del 2017 ed anche nel Peg, Piano esecutivo di gestione, ma svincolati perché il dipartimento

verde della città non è riuscito ad elaborare dei progetti e quindi spendere i soldi. Informazioni documentate proprio dal Verde della città, su mia richiesta di chiarimenti.

Peccato che quei fondi non siano stati inseriti nel successivo bilancio. Quindi per la salvaguardia del parco cittadini ed istituzioni dovranno ancora combattere. Io immagino un'area dedicata allo sgambamento per cani; un maggiore controllo con videocamere (progetto del 2009 ma accantonato); sempre più attività artistiche e ludiche per mantenere vivo uno dei pochi punti di aggregazione del quartiere.

Salutiamo e ringraziamo il consigliere Pasquale Esposito per la tempestività e per la chiarezza delle risposte, nonché per il tempo che ha dedicato ai lettori de *L'Incontro*. In conclusione non possiamo non notare quanto sia sempre più difficile avere diritti che in realtà sono semplici e scontati in altri posti d'Italia, come la possibilità di fare una passeggiata al parco o di far giocare i bambini in luoghi attrezzati.

Resta dunque l'amezza e la triste consapevolezza di quanto, sotto alcuni punti di vista, la nostra periferia sia sempre più isolata e desolata: che dire, speriamo che San Gaetano ci metta la sua mano!

Dieci anni dalla canonizzazione
di San Gaetano Errico

Il santo della misericordia

di **Imma Sabbarese**

Su Secondigliano veglia un santo che in vita è stato un Padre spirituale amoroso e pronto al perdono, San Gaetano Errico. Dieci anni fa fu canonizzato il 12 ottobre 2008 da Papa Benedetto XVI in Piazza San Pietro a Roma, e lo stesso giorno nel 2018 si è tenuta la commemorazione di questo importante avvenimento per il nostro quartiere.

San Gaetano Errico, anticamente chiamato "O' Superiore" dai contemporanei per la sua alta statura, nacque a Secondigliano, 19 ottobre 1791, all'epoca un piccolo paese a nord di Napoli, figlio di un pastaio e di una tessitrice.

Le storie dell'epoca riportano che fin da piccolissimo giocava a imitare il prete nell'atto della consacrazione. A sette anni è ammesso alla prima comunione e ad undici al sacramento della confermazione, frequenta costantemente la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano e fin da quell'età mostra un atteggiamento generoso nei confronti dei meno fortunati.

È ordinato sacerdote il 23 settembre del 1815 ed inizia a insegnare nella scuola comunale di Secondigliano, prima come supplente, poi come titolare dal 1819. Il santo sognava spesso Sant'Alfonso Maria de' Liguori e soprattutto la Madonna Addolorata, per la quale fece scolpire dal maestro Francesco Verzella, una scultura lignea che la ritraeva esattamente come la Vergine si era mostrata nei sogni al Santo.

Queste manifestazioni mistiche lo conducono anche alla costruzione di una chiesa ed all'istituzione di una nuova Congregazione in onore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Da allora i "Sacri Cuori" sono una ferma realtà del nostro vivere quotidiano, con la loro azione apostolica diffusasi grazie all'ausilio di un gran numero di missionari, in tutto il mondo.

Il santo morì il 29 ottobre 1860. Ed è proprio in questo giorno che è stata fissata la sua memoria liturgica. "Egli fa parte - disse ai tempi della canonizzazione Benedetto XVI - delle figure straordinarie di presbiteri che hanno fatto del confessionale il luogo per diffondere la misericordia di Dio, aiutando gli uomini a lottare contro se stessi e contro il peccato".

Ad oggi nella stessa chiesa dei Sacri Cuori esiste un museo a lui dedicato dove sono raccolti tutti i cimeli e le testimonianze della sua straordinaria vita fatta di amore e compassione.

CATE-QUIZ

1. Cosa si intende, nella Chiesa con il termine "Giubileo"?
2. Che cos'è per i cristiani il Giubileo?
3. Quando si è svolto l'ultimo Giubileo per la Chiesa?
4. Che cos'è il lezionario?
5. Dove è situato il lezionario durante la Messa?
6. Chi può leggere il testo del Vangelo durante la Messa?
7. Che cosa significa la parola "martire"?
8. Chi fu il primo martire cristiano?
9. In quale città subirono il martirio i santi Pietro e Paolo?
10. Come si chiama il libro posto sull'altare durante la Messa?

SOLUZIONI NUMERO PRECEDENTE

Catequiz:

1. Uno dei sette sacramenti
2. Santa Messa
3. Enciclica
4. Ringraziamento (rendimento di grazie)
5. Gesù
6. Durante l'ultima Cena con gli apostoli
7. La liturgia della Parola e la liturgia Eucaristica
8. Gli autori dei Vangeli
9. Falso (solo Matteo e Giovanni facevano parte degli apostoli)
10. Il principale compito della Chiesa: diffondere il Vangelo nel mondo

Anagrammi:

- 1) Roma, Urbino, Frosinone, Pisa Genova
- 2) Cani, leoni, pantere, Topi, api
- 3) Rosso, nero, giallo, bianco, marrone
- 4) Orchidea, viola, iris, rosa, giacinto
- 5) Anguria, mela pera, limone, meloni

gioco LINGUISTICO

Come si dice bugia in francese? Scopritelo risolvendo il gioco matematico che segue. Poi trascrivete a lettera corrispondente a ciascun risultato nella griglia ed avrete la risposta, „ma...mi raccomando le bugie non si dicono!!!

$3 \times 3 + 2 =$	
$8 + 8 - 11 =$	
$24 : 2 - 0 =$	
$6 \times 3 - 1 =$	
$24 : 2 + 1 =$	
$28 : 7 \times 3 =$	
$16 : 4 + 3 =$	
$5 \times 5 - 20 =$	



Parroco

DORIANO VINCENZO DE LUCA

LA CATALDO

Direzione

SERGIO CURCIO

PAOLA CIRIELLO

PIETRO GUGLIUZZA

Redazione

NUNZIA ACANFORA

SARA FINAMORE

FABIOLA GIANNOCCOLI

DAVIDE GUGLIUZZA

LUCIA LENTO

ANTONIO MELE

TONIA PIROZZI

IMMA SABBARESE

ANNARITA LA,MBERTI

GAETANO MARINO

ROBERTA LANDOLFO

GABRIELE SIMIOLI

Immagine di copertina: L'Annunciazione, di Henry Ossawa Tanner, 1898

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)

Interventi

SARA ALBINO

CARME-